## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

III
1475

1791 - 8 Autunno

morte
di
serenissimo
P.
M.

di pag.

F.S. Benedetto

Autunno

J.

Marco Corniani Co: degli Algarotti.

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
73
NO
BRAIDENSE

VIII

N. 13334

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4473
MILANO

# LA MORTE
# DI SEMIRAMIDE
TRAGEDIA IN MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL NOBILISSIMO TEATRO

## VENIER
## IN SAN BENEDETTO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1791.

IN VENEZIA,

1791.

APPRESSO MODESTO FENZO.

*CON LE DEBITE PERMISSIONI.*

# PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE Vedova di Nino Regina di Babilonia
*La Sig. Maria Marchetti Fantozzi.*

ARSACE Supremo Comandante dell' Armi Babilonesi, che poi si scopre per Ninia Figlio di Semiramide
*Il Sig. Giacomo David*, Virtuoso di Camera all'attual Servizio di sua Altezza Reale il Duca di Parma.

SESOSTRI Figlio d' Assur, Grande del Regno, Principe del sangue di Belo, e amante di Semiramide
*Il Sig. Vitale Damiani.*

AZEMA Principessa del Sangue di Belo.
*La Sig. Teresa Giurini.*

MITRANE Confidente di Semiramide
*Il Sig. Francesco Gafforin.*

OROE Sommo Sacerdote del Tempio di
*Il Sig. Giacomo Bobbi.*

Ombra di Nino.
Coro di Magi.
Coro di Guerrieri.
Vergini del Tempio.
Soldati Assirj.
Satrapi.
Schiavi.

*La Scena è in Babilonia.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro Giuseppe Prati.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## *ATTO PRIMO.*

Appartamenti Reali di Semiramide.
Magnifico Atrio esterno del Gran Tempio di Belo.
Gran Piazza di Babilonia nella quale ergesi il vasto Palagio Reale con Orti pensili diviso dall' Eufrate, ed unito da un Ponte, Tempio di Belo a destra, Mausoleo di Nino a sinistra, Recinti di verdura fra le Fabbriche, e Mura di Babilonia in prospetto.

## *ATTO SECONDO.*

Loggiati interni nella Reggia di Semiramide in vicinanza alla Tomba di Nino.
Magnifico Atrio esterno del gran Tempio di Belo.
Appartamenti Reali di Semiramide.
Magnifico Atrio esterno del gran Tempio di Belo.
Gran Piazza ec.

## *ATTO TERZO.*

Parte rimota della Reggia.
Loggiati interni nella Reggia di Semiramide in vicinanza alla Tomba di Nino.
Sotteraneo ec.

Le Scene tutte nuove, saranno del Sig. Antonio Mauro.

Il Vestiario del Sig. Baldassar Majani.

*AT-*



# *ATTO PRIMO.*

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali di Semiramide.

*Semiramide, e Azema.*

*Sem.* NO, quello Spettro, Azema,
Figlio non è del mio timore. I Numi
Sono quei, che d'abisso
Dischiusero le porte, e di là venne,
L'orrida, che m'apparve ombra di morte.
*Aze.* Oh Dio! mi fai pietade. Al sol racconto
Di sì strane avventure il crin m'inalza
Un gelido terrore.
*Sem.* Ah pensa dunque
Qual fosse il mio spavento, allor che vidi
Con questi lumi istessi
Ciò, che co' detti a te dipinsi. Il Cielo
All'orror della notte
Quel dell'Erebo aggiunse. Il mio pensiero
Sognava allor le vincitrice squadre,
Che domar l'Oriente. Il Duce, (oh Dio!)
Tu sai ch'è Arsace. A me si prostra. Io voglio
Sollevarlo dal suol: ma mentre a lui
Stendo la destra, a nome
Ecco sento chiamarmi. A quella voce,
Che di terror m'agghiaccia,
Apro le luci, ed ho lo Sposo in faccia.
*Aze.* E non moristi in quell' istante?

*Sem.* Io tutti
Nè osservo i moti. Al languido splendore
Delle tartaree faci, i lumi io veggo,
Che inalza al Cielo, con la man m'addita,
Che di là parte il cenno,
Che a me l'invia. Le vedovili piume,
Su cui mi giaccio inorridita, e sola
Guarda piangendo, e poi da me s'invola.
*Aze.* Che prodigio! Che orror! Ma a che gli Dei
Suscitar dalla Tomba
Dopo tre lustri il tuo Consorte?
*Sem.* Ignoto
M'è il gran Mistero. Io su di ciò d'Amone
Consultar feci il Nume
Sulle Libiche Arene, ed ecco, Azema,
Ciò che n'ebbi in risposta: Un altro aspetto
„ Prenderà Babilonia, allor che a un nuovo
„ Di face marital vicin baleno,
„ Placherai Nino alla su Tomba in seno.
*Aze.* E che pensasti.
*Sem.* Di prostrarmi alfine
A piè dell'Ara, il Dio
Tremendo de' Caldei vegga una volta
Semiramide al suolo. A sì gran passo
L'Ombre, i Numi, la Morte, e la Natura
Mi strascinano a forza. Andiamo. In questo
Miserabile stato
Al Cielo io cedo, e m'abbandono al fato.
Quell'ardir, che l'alma un dì
M'agitava il core in sen,
Ah pur troppo che svanì,
E volò dal core appien.

Per-



Perchè sì fiero, oh Dio!
Deggio il destin provar!
Che acerbo stato è il mio!
Che barbaro penar! *parte.*

## SCENA II.

*Azema sola.*

CHe mai narrò! Che orrendi casi! Oh Dio
Or che sola restai
Più ne sento terror. Da questo loco
Affrettiamci a partire. Ovunque io volga
L'incerto sguardo io temo (to,
D'incontrarmi in quell'Ombra, e ad ogni mo-
Che per la Reggia ascolto
Abbasso i rai per non mirarla in volto
Passeggier che va smarrito
Per notturna erma foresta,
S'ode un suon, che l'aura desta,
Resta muto, e affretta il piè.
E temendo in quella selva
Qualche larva, o qualche belva,
Mai non volge indietro il ciglio
Da quell'orrido periglio,
Finchè fuor non mette il piè... *parte.*

## SCENA III.

Magnifico Atrio esterno del gran Tempio di Belo.

*Oroe, e Mitrane.*

*Mit.* POntefice temuto
Del Nume de' Caldei, desia parlarti
Di Babilonia la Regina.
*Or.* Adoro
Di chi regna il comando, e quì l'attendo.
*parte Mitrane.*
La Regina nel Tempio! Io non l'intendo.
Che mai vorrà! Per poco ... Eccola, oh come
Vanno incomposte per l'orror le chiome!

## SCENA IV.

*Semiramide, Mitrane, ed Oroe.*

*Sem.* DImmi, fido Mitrane,
Il Sacerdote è quello?
*Mit.* E' quello.
*Sem.* O Sacro
Interprete de' Numi, eccoti innanzi
La tua Regina: ma non è più quella,
Tanto temuta, e rispettata. Il Cielo
L'umiliò, l'atterrì. L'eterna voce
Troppo tetra sul labbro
Risuonò d'uno spettro. Ah dimmi, Oroe:
Da me che chiede il Cielo?





*Or.* Il Ciel, Regina,
Vuol dar fine a' tuoi mali. Arsace a volo
S'appressa a Babilonia. Ei seco ha il brando,
Che il Battro, il Perso, e il Medo,
E l'Arabo domò: l'ombra di Nino
Lo chiama al suol natìo,
Ed invisibil lo procede un Dio.
*Sem.* Oh caro Arsace! Almen placasse allora
Il Ciel per me!
*Or.* Lo placherà. Pensasti
All'Oracol d'Amone?
*Sem.* E come, Oroe,
Me ne potrei scordar? Da quel dipende
La mia felicità.
*Or.* Sceglìesti ancora
Il nostro Re?
*Sem.* Sul Trono
Oggi l'Assiria lo vedrà. Sesostri
Darà le leggi al Mondo,
E a Babilonia.
*Or.* Chi?
*Sem.* Sesostri.
*Or.* Il Figlio
Dell'empio Assur? Di quell'Assur, che nacque
Dal gran sangue di Belo
Per orror dell'Assiria? E in questa guisa
Vuoi placar Nino alla sua Tomba in seno?
*Mit.* Taci, giunge Sesostri.
*Sem.* (Io vengo meno.)

## SCENA V.

*Sesostri che immerso in una profonda tristezza s' avanza senza veder nè Semiramide, nè Mitrane, nè Oroe, che sono in disparte.*

*Ses.* SE dal mio Ben diviso
Così penar degg' io,
Pietosi al dolor mio
Fatemi, o Dei, morir.
*Or.* Sesostri, ove ti spinge
Il tuo cieco dolor?
*Mit.* Mira, ove sei,
E chi t' ascolta.
*Ses.* La Regina! Oh Dei!
*Sem.* Meco libero parla,
Sesostri, alfin. Che chiedi?
*Ses.* (Ardir, mio core.)
Donna Real, l'Affiria
Applaude alle tue nozze. Al sacro Rito
Preparata è la pompa. In gran tumulto
E' Babilonia, e di saper desìa
Chi mai sarà il suo Re. Deh va. Già i Numi
Placati son, se a Nino
Scegliesti il Successore. A te promesso
Questo è dal Ciel. Compiti
Gli Oracoli già sono.
Tu sei felice; ed io ti seguo al Trono.
*Sem.* (Felice io son! Ah se sapesse!... Oroe,
Che deggio dir?
*Or.* De' Numi

Servi



Servi al voler. Vicino
E' il fin del tuo tormento.

*Coro di dentro.*

Viva il grande, viva il forte
Dell'Oriente Domator,
Che ai nemici in faccia a morte
Fù Ministro di terror.
*Sem.* Qual romor!
*Ses.* Qual grido audace!
*Sem.* *Ses.* *Or.* *Mit.* Che sarà.

## SCENA VI.

*Azema, e detti.*

*Aze.* SEn viene Arsace.

## SCENA VII.

*Arsace preceduto da Soldati, e Schiavi che portano le Spoglie delle Nazioni da lui soggiogate. Coro di Guerrieri, e detti.*

*andando tutti incontro ad Arsace.*

*Sem.* *Aze.* *Ses.* *Mit.* *Or.* VIeni, o grande, vieni o forte
Dell'Oriente Domator.

*Coro che precede Arsace.*
Viva il grande, viva il forte
Dell'Oriente Domator.

*Ars.* *prostrandosi ai piedi di Semiramide.*
Offro a te de' sudor miei
Queste spoglie, e queste schiere.
Offro a te co' miei Trofei
Questo brando vincitor.

*Sem.* Torni a te l'invitto acciaro,
Ch'io per sempre a te ridono.
Sarai tu così del Trono
Il più fulgido splendor.

*Ars.* Ah per te saprà quest' alma
Cimentar la morte ognor.

*Sem.* Ah per te la dolce calma
Scende al fine in questo cor.

*Sem. Azem. Or. Mitr., e tutti i Cori.*
Viva il Grande, viva il forte
Dell'Oriente Domator.

*Ars.* Fortunata Regina, eccoti innanzi
Il Condottier delle tue Squadre. Io torno
Non senza gloria in Babilonia. Il Mondo
E' vinto alfin; il Gange,
E l'ultimo Oriente
Sol ti resta a domar. Già le tue Schiere
Eran volte colà, quando il lor Duce
Sveller dall'armi, e richiamar ti piace;
Che vuoi Regina? Ecco a tuoi piedi Arsace.

*Sem.* Solo tu puoi la calma.
Rendere a questo seno. Odimi. Un Dio
Aprì l'Inferno, e mi versò d'intorno
Tutto l'orror di morte; un fosco spettro
Ho



Ho dal cader del dì fino all'aurora
Sempre sugli occhi. Il nome
Ei sa d'Arsace, e lo ripete ognora.

*Ars.* Numi, che larva è questa?
E che chiede da me?

*Sem.* L'Ombra di Nino,
E chiede un Successore. In questo giorno
Lo sceglierò. Ma ciò non basta. Il Cielo
Spiegossi già, ch'io non avrò mai pace,
Finchè non giunga in Babilonia Arsace.

*Ars.* Arsace è a piedi tuoi.

*Ses.* Scegli dunque lo Sposo.

*Sem.* Tutto, Amici, io farò. Ma pria de Numi
Vuo', che consulti Arsace
La volontà. Parla ad Oroe. Da lui
Gli Oracoli saprai,
Che mi fanno tremar. Il Ciel sdegnato,
Vanne, per te si piega;
Da te dipende dell'Assiria il fato.

*Ars.* Che tenebrosi arcani! E a me sì strana
Cura commette il Cielo. E Nino istesso
Dall'Erebo sen viene
A richiamare Arsace a queste Arene?

*Sem.* Sì mio fedel. Tutto da te degg'io
Tutto sperar. Deh vanne.
Già finito è per me del Ciel lo sdegno.

*Ars.* Semiramide io parto, e là m'invio
Con quel cor, che fra l'armi,
Sempre pugnò per te. Se il sangue mio
Domanda il Ciel per conservarti il Trono,
Or per te vado ad offerirlo in dono.
Fidati a me. So, che sgomenta il fato

Ogn' alma in faccia a morte.
Ma ne più duri, e barbari contrasti
Per me non v' ha tanto terror, che basti.
Dov' è, dov' è il cimento?
Resta tranquilla, e lieta; *a Sem.*
Già pieno il cor mi sento
Per te di nuovo ardor.
Minacci pur la sorte,
Vinsi gli sdegni suoi;
Sfidar saprò la morte,
L' ombre d'Averno ancor.
Ma dite, dite voi, *ai suoi Guerrieri.*
Se eguale al labbro è il cor.

*CORO.*

Che dubitar può mai
Duce del tuo valor!
Vedrete, sì vedrai
*ai Principi, poi a Sem.*
Quell' invincibil cor.

*Sem.* Tu ridoni la pace al mio seno.
*Arſ.* Ah quest' alma lo brama, lo spera...
*Sem. Azem. Ses. Mit. Oroe.*
Tu rischiari un tal giorno ripieno
Di presagi funesti d'orror.
*parte Arſ. con Oroe, e col suo seguito.*

## SCENA VIII.

*Semiramide, Sesostri, Azema, Mitrane.*

*Sem.* MItrane andiam. D' Assiria
Si raccolgan di volo
I Prin-



I Principi, ed i Magi. A me non resta
Che di scegliere un Re. Dal Tempio Arsace
Voli a piè del mio Trono.
*Ad una Guardia che parte subito.*
*Ses.* Ah questo nome
So, che ti sta nel cor. Furon lusinghe
Forse quelle promesse, ond' io sperai,
Che al tuo Talamo, e al Trono... (sono!
*Sem.* Che mi rammenti! Ah in quante angustie io
*Parte con Mitrane.*

## SCENA IX.

*Sesostri, ed Azema.*

*Ses.* COsì mi lascia! Ah Principessa, il fiero
Decreto mio nel suo sembiante io lessi.
Regni Arsace in quel cor. Che affanno è il mio!
*Aze.* (Stelle! comincio ad adombrarmi anch' io.)
*Ses.* Ah pur troppo l' ingrata
Mancò di fè. Come soffrirlo! Il Nume
E' di quest' alma. In lei
Fido finor riposi
Il mio cor, la mia speme, e la mia pace.
Per lei sol vivo, e me la toglie Arsace.
Dolce calma alle sue pene
Può sperar oppresso un core:
Ma lo sdegno del suo Bene,
Ma un oltraggio nell' amore
No soffribile non è.
Infelice! In questo stato
Son da tutti abbandonato:
Meco solo è l' innocenza,
Che ha sì barbara mercè. *parte.*

## SCENA X.

*Azema sola.*

DI Sesostri il presagio
Deh fate Amici Dei, che sia fallace,
E al tenero amor mio serbate Arsace.
Ah chi sa mai, qual sia quel sacro nodo,
Che in seno alla sua tomba
Deve Nino placar? Oh Dio! Si sgombri
Alfine il cupo velo,
E a miei desir pietoso arrida il Cielo.

## SCENA XI.

Gran Piazza di Babilonia nella quale ergesi il vasto Palaggio Reale con Orti pensili diviso dall' Eufrate, ed unito da un Ponte, Tempio di Belo a destra, Mausoleo di Nino a sinistra, Recinti di Verdura fra le Fabbriche, e Mura di Babilonia in prospetto.

*Arsace, Sesostri, Azema, Principi, Magi, Grandi del Regno, Popolo, poi Semiramide, e Mitrane con seguito di Guerrieri, di Vergini, e Guardie.*

*Coro di Magi.*

Sul muto Margine
Torna di Lete.

Var-



Varca sollecita
Per l'onde quiete
Ombra terribile
Del nostro Re.

*Ses.* } *a2*
*Aze.* } Ah vieni, o speme
D'un popol fido
Quì tutta insieme
L'Assiria è accolta;
Deh i voti ascolta
Del nostro cor.

*Appena Semiramide comparisce in fondo alla Scena le Vergini cadono in ginocchioni. Ella s' arresta sospesa in aria di commozione, e in atto di trattenere a forza le lagrime.*

*Sem.* Questi gli ascolti il Ciel. Sorgete, oh Dio!
Bell'anime innocenti
Onor di Babilonia. Io vengo adesso
A darvi un Re. Sia questi
Così degno del Trono,
Che non m'abbia a pentir di questo dono.
*sale sul Trono.*

*Segue Danza di Guerrieri, e di Vergini, mentre che si canta il seguente coro.*

*Tutti i Cori.*

Il più pietoso
De Numi adesso
Le Venga appresso
L'assista amor.

*Sem.* Principi dell'Assiria, ecco il momento
In cui fra voi sia scelto
Il successore al Trono. A queste Nozze

Più che il genio presiede
La volontà del Ciel. Chiunque brami
La pace a questo Regno, ossequio, e fede
Giuri a colui, che ne sarà l'Erede.

*Ses.* Io per qualunque regni
Sia di reale, o sia di sorte oscura
D'esser fido prometto.

*Ars.* Io lo protesto.

*Mit.* Ognun di noi lo giura.

*Sem.* Per regolar l'Impero
D'un Re fa d'uopo; ma d'un Re, che sia
Degno di voi, degno di me. Col serto
La mano, e il core io gli darò. Del Mondo
Merta ei l'Impero. Io glielo cedo in pace.
Il Re vostro il mio Sposo, ecco in Arsace.
*scende dal Trono.*

*Ses.* Come!

*Ars.* Che dici?

*Aze.* ( Oh me infelice! )

*Ses.* ( Indegna! )

*Sem.* Nino sei pago ancora? Ah questo nodo
Cancelli almen della mia pena amara
La memoria crudele. Andiamo all'Ara.

*Ars.* Fermati; il Ciel minaccia.
*scoppia un fulmine, e s'oscura la scena.*

*Ses.* S'apre la Tomba.

*Sem.* Ah chi mi veggo in faccia.

*Esce l'ombra di Nino, la quale addita ad Arsace un Papiro, che getterà a suoi piedi, poi si rivolge minacciosa contro Semiramide. Arsace s'accosta all'ombra, e raccoglie il Papiro.*

*Ars.*



*Ars. Ses. Azem. Or. Mitr., e tutti i Cori sotto voce.*

Quest'è l'ombra del Re estinto...
Piange ... freme ...

*Mag.* Eterni Dei!

*Sem.* Deh sospendi
Ai pianti miei
Il tuo sdegno, il tuo furor.

*Tutti gli Attori, e tutti i cori sotto voce supplichevole seguendo le traccie dell'Ombra.*

Deh t'arrendi
Al suo dolor.

*L'Ombra facendo un gesto negativo s'addrizza di nuovo a Semiramide, la quale si aggira confusa per la Scena atterrita dall'Ombra stessa.*

*Sem.* Dove son! dove m'ascondo!

*L'Ombra fa segno a Semiramide di dover tremare dell'ira del Cielo.*

*Sem.* Seguirò là i passi tuoi ...

*L'Ombra glielo impedisce.*

*Sem.* Si nel Baratro profondo ...

*L'Ombra rientra, e rischiara la Scena.*

*Tutti gli Attori.*

Qual prodigio!

*Tutti gli Attori, e tutti i Cori.*

Che terror!

*La Scena rimane per poco in silenzio.*

*Sem.* ( Sconsigliata, che fò! Così mi lascio

In tal punto avvilir! ) Popolo, Prenci
*con rapidità.*
Seguitemi, venite. Il Ciel ſdegnato
E' d'uopo di placar. Ei, lo vedrete,
Implacabil non è. Meco venite,
Io vi ſarò d'eſempio,
Diſcacciate il timor. Al tempio.
*Tutti gli Attori, e tutti i Cori.*
Al Tempio.
*Sem.* Ah comprendo la voce del Cielo
Che sdegnato minaccia vendetta;
Ah t'intendo: nel Tempio m'aſpetta;
Ombra cara, a placarti verrò.
Ma di vita mi manca la ſpeme
Veggo l'Ombra che intorno mi freme,
E il mio pianto placarla non può.
*parte verſo il Tempio ſeguitata da tutti.*

*Fine dell' Atto Primo.*



BALLO PRIMO.

# INKLE, E JARIKO

*BALLO EROICO TRAGICO PANTOMIMO*

D'INVENZIONE, E DIREZIONE

DI PAOLINO FRANCHI

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

L'Autunno dell'Anno 1791.

# ARGOMENTO

TRatto da avidità di guadagno Tommaſo Inkle figlio d' un Mercante di Londra deliberò nel 1674. d' imbarcarſi con buon capitale ſopra un Vaſcello, che faceva Vela per l' Indie Occidentali. Dopo un aſſai lungo, e penoſo viaggio, ſcoperto alfin da lontano il continente d' America, venne a dar fondo in un picciol Seno; ove abbiſognando d' acqua, e d' altre provviſioni, calato in mare lo Schiſo, con alcuni de' ſuoi andò a terra per procacciarne. Ma inoltratiſi tutti inſieme entro terra ſoverchiamente, aſſaliti ſi videro d' improvviſo da una banda di que' Selvaggi, che fattiſi loro ſopra n' ucciſero la più parte, e coſtretti gli altri a fuggire così li diſperſero, che pochi poterono ſullo Schiſo al Vaſcello reſtituirſi, che toſto fece vela abbandonando Tommaſo, e gli altri miſeri, quali ne' Boſchi di quella Spiaggia invano errando timoroſi, e ſparſi. Dopo alcuni giorni lo ſventurato Inkle oppreſſo da' diſagi, e dal dolore della infelice ſua ſituazione, sfinito di forze per mancanza degli uſati alimenti, ſulla nuda terra andava miſeramente a perire, ſe una giovane Selvaggia per nome Jariko, che accidentalmente trovatolo, moſſa a compaſſione del miſero ſtato in cui langui-

va, non l'aveſſe ſoccorſo, dandogli ricovero in una Grotta, di modo che riſtorato da eſſa, e riacquiſtate le indebolite ſue forze, ripreſero pur anche vigore le non ſprezzabili ſue attrattive, che accolto poterono ſul cuore della pietoſa Selvaggia, quale preſa dall'avvenenza del giovine, di lui s' invaghì, beneficandolo in modo, che in poco tempo da prezioſi regali di eſſa, di cui abbondava naturalmente il paeſe, n'era divenuto, ſe ſtato foſſe in Europa, un gran ricco Signore.

Non tardò lungo tempo a ſcoprirſi da lungi in mare un Vaſcello, e fatti i noti ſegnali ottenne ch'ei s'accoſtaſſe, e ſul paliſchermo, che gli fu a terra ſpedito, con Jariko, e le ſue ricchezze ſopra imbarcoſſi, non ſenza molto dolore, e pianto della giovine Selvaggia nell'abbandonare la ſua Patria. (*)

Dal ſpettatore d'Adiſſon, ho tolto il preſente Argomento, variato avendolo in qualche fa-

(*) *Fu di poi la ſventurata Jariko da lui barbaramente tradita, venduta avendola all' Iſola Barbada: ma fu eſſo pur anche di poi giuſtamente dal Cielo punito della ſua nera ingratitudine, in un altro viaggio fatto per maggiormente arricchirſi nella Patria ſteſſa della miſera Jariko, ove da que' Selvaggi riconoſciuto, fu con altri ſui compagni miſeramente trucidato.*



fparte per renderlo più intereſſante, e più conacente alla Scena, ſenza però tradire l' Iſtoria.

Mi chiamerò ben fortunato ſe queſto potrà eſſer gradito da un sì ragguardevole, ed erudito Pubblico, al quale conſacro queſto debol parto de' miei ſcarſi talenti.

# PERSONAGGI.

Akolo' Capo de' Selvaggi
*Il Sig. Antonio Bernardini.*

Zulma sua Moglie
*La Sig. Beatrice Picchi.*

Jariko loro Figlia amante d'Inkle
*La Sig. Carolina Pitrot.*

Tommaso Inkle Capitano Inglese
*Il Sig. Paolino Franchi.*

Okayto distinto Selvaggio amante non corrisposto d'Jariko
*Il Sig. Vincenzo Cosentini.*

Pully Sorella di Jariko, amante non corrisposta d' Okayto
*La Sig. Margherita Rossi Torelli.*

Kamayklo altro distinto Selvaggio Fratello d' Okayto
*Il Sig. Gennaro Torelli.*

Ziddy di lui Moglie
*La Sig. Petronilla Ferrari.*

Selvaggi, e Selvaggie.
Uffiziali Inglesi del seguito d'Inkle.

*Comparse*

Selvaggi, e Marinari Inglesi.

*L'azione passa in un piccolo seno del Continente d'America.*

AT-



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Loggiati interni nella Reggia di Semiramide in vicinanza alla Tomba di Nino.

*Azema, e Mitrane.*

*Mit.* NOn darti, o Principessa
Così in braccio al dolor. Nino non sembra
Pago di queste Nozze. Ei l' apparecchio
Ne funestò così, che ancor la mano,
Che innalza Arsace al Trono,
Certa non è di poter far tal dono.
Sai che sangue si chiede, e un gran segreto
Si deve palesar. Chi sa!
*Aze.* Mitrane
Non lusingarmi invan. Fuor che sventure
Da sì strani prodigi
Aspettar non dobbiamo.
*Mit.* E in seno appunto
Alle sventure altrui, talor rinasce
La nostra speme.
*Aze.* E qual speranza? Amico,
Quand' ho perduto Arsace,
Più speranza non v'è, non vi è più pace.
*Mit.* Questo timore, Azema
Non è degno di te. D'avversa sorte
Deve un'alma real sprezzar lo sdegno.

Tu

Tu t' avviliſci , e appena
Ti fe veder del ſuo furore un ſegno.
Aura così talora
Sembra venir dal lido
Dell' elemento infido
La pace a diſturbar.
E non è poi , che un placido:
Soffio d'amico Zeffiro,
Che va per l'onde inſtabili
Le ſpume ad agitar. *parte.*

## SCENA II.

*Azema ſola.*

PIaceſſe al Ciel, ch'io luſingar poteſſi
L'afflitto cor. Ma fin che il mio penſiero
Fra il timore , e la ſpeme era ſmarrito
A ſuoi primi diletti
Non è il mio cor d'abbandonarſi ardito. *p.*

## SCENA III.

Magnifico Atrio eſterno del gran Tempio di Belo.

*Arſace, Oroe , e Magi.*

*Or.* ENtra, e non paventar. In queſto loco
Tacito , e ſolitario alberga il Dio,
Che regge il tuo deſtin. Leggaſi il foglio
Ch'ei ſcriſſe di ſua mano.

*Arſ.*



*Arſ.* Eccolo . . . Oh come
Fremo atterrito! Ah che vuol dir!
*Or.* La voce
Che gli eſtinti deſtò, che dagli abiſſi
Traſſe l'ombre sdegnate ,
Ti parla al cor. Proſtrati al ſuolo. Adorni
*Arſace s' inginocchia, e riceve da Oroe il Diadema.*
Queſto Diadema la tua fronte. Il velo
Sta per cader. Aſcolta
Ciò, che ti ſvela, e ti domanda il Cielo,
*Arſ.* Che mai ſarà .
*Or.* (*legge il foglio*) „ Figlio d'un Re tradito
„ Vendica il Genitor. Tuo Padre è Nino,
„ Aſſur l'avvelenò. L'empia ſua Spoſa
„ Ne preſcriſſe la morte . Or la man tinta
„ Del ſangue di quel Padre
„ T'offre di Spoſa, ed è coſtei tua Madre."
*Arſ.* Che orrore ! Che ſpavento ! . . . .
*Arſ. s' alza in piedi nell' atto , che Oroe gli leva il Diadema.*
*Or.* Ancor non ſai
Tutto, o Signor. Quel che non dice il foglio
Or aſcolta da me. Dall' empia tazza,
Che diè morte al mio Re, tu pur beveſti
Licor letal. Per uſurparne il Trono,
Aſſur in un col Padre
Il Figlio avvelenò. Nel finto Arſace
Io ti ſalvai. Tu vivi ancora. E ſai
A che ti ſerba il Cielo.
*Arſ.* Eterni Dei !
Ah perchè vivo ancora! In tal momento

Un

Un fulmine vi chiedo.

*Or.* Eccolo . . . ( *gli dà un ferro* ) E' questo
Il fulmine, che deve
Gli empj punir.

*Arſ.* Che deggio far?

*Or.* Vendetta
Del tuo gran Genitor. Nella ſua Tomba
Vanne allor che la notte
Giunga a mezzo il cammin. Con queſt'armato
Ferro fatal tu devi
La Vittima immolar. Se manchi al cenno
La Natura è tradita, il Cielo è offeſo,
Tu ſei ſpergiuro, invendicato è il Padre. *p.*

## SCENA IV.

*Arſace, poi Semiramide.*

*Arſ.* QUanti colpi in un punto! Ecco la Madre.

*Sem.* Vieni o gran Re. Prendi una deſtra in pegno
Che ricusò dell'Aſſia
Tutti i Monarchi. E pria ch'io te vedeſſe
Credei viltà l'amore,
Or cedo il Mondo, e ti domando il core.
Aſſur ne freme invano.

*Arſ.* Aſſur! L'indegno
Più non viva un momento. Andiam!
*s'accende di sdegno.*

*Sem.* T'arreſta.
Che ſguardi! Che furor! (Forſe è ſcoperto
Il mio nero delitto!)

*Arſ.* All'ire il freno
La-



Laſcia ch'io ſciolga.
*nel cavar la ſpada gli cade il Papiro, che avea naſcoſto, e lo raccoglie in fretta.*

*Sem.* Ah no... Ma qual ti cadde
Scritto ſul ſuolo! E' quello...

*Arſ.* Ch'ebbi dal Padre mio.

*Sem.* E chi lo ſcriſſe . . .

*Arſ.* Un Dio . . . .

*Sem.* E paleſa?

*Arſ.* Delitti.

*Sem.* E domanda?

*Arſ.* Vendette.

*Sem.* E ſopra chi?

*Arſ.* Nol sò.

*Sem.* Dammi quel foglio.

*Arſ.* Non lo ſperar. Allora
Io ti darei la morte.

*Sem.* Ebben; ſi mora.
Leggerlo io voglio. *gli ſtrappa il foglio, e legge.*

*Arſ.* Ah ſventurata! Almeno
Sia queſti, eterni Dei,
La ſola pena, che ſerbate a lei.

*Sem.* Che inteſi; E tu ſei Ninia?.. ah figlio.. ah figlio!

*Arſ.* Non reſiſte il ſuo cor. Numi, conſiglio.

*Sem.* Come! E reſpiro ancor? Ne ancor m'apriſti
Queſto miſero ſen? Natura offeſa
Non è orrenda per te? Non ſenti i gridi,
Che ti deſta nell'alma? I dritti ſuoi
Vendica in un col Padre;
Feriſci, e non penſar, che a te ſon Madre.

*Arſ.* Come! (Che aſſalto!) Ah no, non mi vedrai
Con-

Contaminare il sacro
Carattere di Figlio. A piedi tuoi
Saprò morir per te. Questa è la voce,
Ch' io sento all' alma accanto.

*Sem.* E come poi
Quella di Nino acchetterem?

*Arſ.* Col pianto.

*Sem.* Ah fin ch' io viva, asciutto
Non mi vedrai più il ciglio!
Ma il Ciel minaccia!

*Arſ.* Il Ciel ti rende un Figlio.
Più sdegnato non è. Guardami, io sono
Quel Figlio, che ti rese. Il cor mi dice.
Ch' io non nacqui giammai per tua sventura.
Credilo, e datti pace. Accogli il primo
Pegno d'amore. A te mi prostro. Imploro
*s' inginocchia.*
Fine a quel duol mortale, e bacio intanto
Questa mano sì cara, e sì fatale.
Da pace a tanti affanni,
Serena il ciglio, o cara,
Pena per me più amara
Del tuo dolor non v'è.
Ma quale interna voce
Mi sgrida, e vuol vendetta!
Barbaro Cielo, affretta
La morte omai per me.
Vado . . . tu piangi? . . . . Oh Dio!
Che fiero caso è il mio!
In cento parti, e cento
Sento . . . spezzarmi il cor. *parte.*

SCE-



## SCENA V.

*Semiramide, indi Azema, e Mitrane.*

*Sem.* SAnti Numi del Ciel! Con me placati
Vi credo alfine. Azema
Opportuna giungesti. Al nuovo giorno
Sarai Sposa d'Arsace.

*Aze.* Io?

*Sem.* Sì.

*Aze.* Qual dono
E mai questo per me!

*Sem.* Non sei capace
Di comprenderne ancora
Tutto il valor: ne ben conosci Arsace.

*Mit.* Arsace è in gran periglio. Assur, che il vede
Fatto suo Re, più non potendo il Serto
Contrastargli, e il Diadema
Pensa a tradirlo, e giura
Di trucidare il figlio
Sul cenere del Padre.

*Aze.* Empio profanator!

*Sem.* Grazie vi rendo, o Numi!
Pietosi Numi! Alfin v'intesi. Alfine
So qual vittima chiede
L' estinto Sposo. Azema
Non ci perdiam, potrebbe
Prevenirci l' indegno.
Misera a quanti affanni
Serbata io sono? E quando
Con me vi placherete Astri Tiranni!
*parte con Mitrane.*

SCE-

## SCENA VI.

*Azema sola.*

MIo cor, t'intesi. Di Semira ai detti
A nuove t'abbandoni
Più gradite speranze.
Ma un più crudel timore
Torna a rapir questa speranza al core.
E delle pene
La più spietata
L'idea d'un bene
Ch'è ognor bramata,
Che poi mancò.
Fin la speranza
Divien tiranna,
Se un'alma inganna
Che lusingò. *parte.*

## SCENA VII.

Appartamenti Reali di Semiramide.

*Sesostri, Mitrane, indi Semiramide.*

*Sem.* SI' Mitrane, dal Tempio
Questa voce sortì. Si vuol che Ninia
Respiri ancor. Che portentosi eventi!
Dalla polve di Nino
Sorser finor de' Spettri. Ora a mio danno
Si fan sorger de' Re.

*Mit.*



*Mit.* Signor, che meglio
Può saperlo di tè? la man, che tolse
La vita a Nino, estinse
Anche l'ultimo Germe
Della Stirpe Real.
*Ses.* Del Padre mio
Non rammentarmi, Amico,
Il barbaro furor: questo mi chiuse
Tutte le vie del Trono;
Onde perdo Semira, e Re non sono.
Eccola appunto. Oh come in mezzo a tante
Barbare sue sventure
Serba intrepida l'alma, ed il sembiante.
*Sem.* Sesostri, alfin m'ascolta.
Quando scelsi uno Sposo, io non credea
Di far oltraggio a te. Pensai che giusto
Fosse seguir de' Numi
Nella scelta il voler. Lo feci, e trovo
Fra quei, che pur fidi finor credei,
Chi s'oppon temerario a' voti miei.
*Ses.* Ah Regina che dici? E quando mai
Rimproveri sì amari
Io giunsi a meritar? Ah tu, Mitrane,
Parla per me. Dille se in questo Impero
V'ha più fido di me.
*Mit.* Sei fido, è vero.
*Sem.* Assur è il traditor. Io non confondo
L'innocente col reo, col Padre il Figlio.
Ah tu il furor paterno
Non imitar: conservati innocente,
E spera negli Dei.
*Ses.* Qual conforto sperar ne' mali miei!

Senza

Senza te, mia Regina,
Altro ben non m'avanza.
Questa vita mi spiace, odio me stesso.
*Sem.* Sesostri, del tuo duol frena l'eccesso.
Parti. Basta così.
*Ses.* Parto, o Regina.
Rispetto il tuo voler. Da te lontano
Andrò a spirar. Al duolo
Più reggere non so. Cara ti sia
La mia memoria, e onora
Di poco pianto almen la tomba mia.
E tu vivi felice.
I tuoi sudditi reggi in dolce pace.
Più non ti rivedrò ... Ah in quante parti
Mi si divide il cor! L'affanno mio
Mi toglie il respirar. Regina, addio.
Caro oggetto del mio amore,
Ah mancar mi sento il core
Nel doverti, oh Dio, lasciar.
Regna in pace, ohimè, ti lascio. *a Sem.*
La mia fè tu le rammenta. *a Mit.*
Quanto è fiero il mio dolor.
Che più tardo? Alfin si vada ...
Ah da mille smanie il seno
Sento oppresso ed agitato.
Ah chi porge in questo stato
Un sollievo al mio penar! *parte.*
*Sem.* Si vada, ah qual momento!
Io l'affretto, e lo temo. Arbitre menti
D'ogni nostro destin reggete adesso
Questo misero core,
Che opprimeste voi stesse in tanto orrore.
*parte con Mit.*

SCE-



## SCENA VIII.

*Azema, ed Oroe.*

*Az.* QUal cambiamento, Oroe?
Semiramide un tempo
Sprezzava i Numi; anzi simile a quelli
Si credè nel potere. Ed ora ...
*Or.* Ed ora
Lor domanda pietà. Vedi? Il timore
Prostra l'Uomo agli Dei. Temi. I superbi
Confonde il Cielo.
*Az.* Oh Dio! Ma dimmi: Arsace
Stringerà la mia man?
*Or.* Sì.
*Az.* Dell'Assiria
Si cangerà la sorte?
*Or.* E come, Azema,
Si cangerà! Tu intanto
Degli altrui casi osserva
La serie portentosa. Un grande esempio
Sotto gli occhi or ti sta. Tu Principessa
Non ne abusar. Dai mali
Ond'altri scorge oppresso,
Chi è saggio, impari a regolar se stesso.
Paventi il Cielo irato
Colui che nutre in petto
Un empio insano affetto
Un troppo rio pensier.
Il fulmine è sospeso,
Ma non deposto ancora.

Chi

Chi men lo teme, allora
Sel vede alfin cader. *parte.*

## SCENA IX.

*Azema sola.*

QUanto d'Oroe gli arcani
Son confusi per me. Sempre i suoi detti
M'empiono di sospetto. Ei mai non detta
Un sol piacer, senza timor nel petto. *parte.*

## SCENA X.

Magnifico Atrio esterno del gran Tempio di Belo.

*Semiramide, Vergini, e Magi.*

*Sem.* FIglie di Babilonia, ( fine
No, non piangete! Ah forse è giunto il
Dell'infausta mia sorte.
Di Nino nella Tomba
Trovi alfine quest'alma o pace, o morte.
*si incammina verso il Tempio.*

*Uno de' Magi* Ah ti ferma ...
*Un altro* Deh, t'arresta ...
*Un altro* Pensa ....
*Un altro* Ascolta.

*Coro.*

In tal momento
Periglioso è il tuo cimento,
E fatale esser ti può.

*Sem.*



*Sem.* Miei Fidi, sì v'intendo.
Ma in quella Tomba una possente voce (mi
Mi tragge a forza ... Oh Dio! Nell'appressar-
Mi sento innorridir . . . . Eterni Dei,
Secondate pietosi i voti miei.
Figlio diletto e caro
Del mio materno amore,
Se estinto ho il Genitore,
Tu vivarai per me.
Pensa al mio affetto ognora:
Non rammentar che sono ...
Chi mai si vide ancora,
Afflitta al par di me!
*s'avvia al Tempio, e le Vergini e i Maggi si ritirano.*

## SCENA XI.

Gran Piazza, ec.

*Sesostri con seguito d'Armati.*

*Ses.* ORa non è più tempo
Di pentirsi, o Compagi. Oggi dovete
O la Stirpe di Belo
Por sul Trono, o morir ... Oh Assur! Oh Padre!
Vengo sull'orme tue. Sento nell'alma
Ebbra d'amore e sdegno
Il paterno furor.

SCE-

## SCENA XII.

*Arsace che esce dalla Reggia con seguito di Soldati, e detti.*

*Ars.* FErmati, indegno.
Che pensi far? Dove rivolgi l'armi,
Degno Figlio d'Assur?
*Ses.* A vendicarmi.
*Ars.* Del temerario orgoglio
Pentir io ti farò.
*Ses.* Minacci invano:
E' tempo di pugnar.
*Ars.* Ah perchè teco
Anche il Padre non è? Con questo acciaro
Ora cader farei
Trafitti e Padre e Figlio a' piedi miei.
*Ses.* Vittima del mio sdegno, anzi tu stesso
Ora cader dovrai
Sotto di questo acciar.

SCE-



## SCENA XIII.

*Semiramide ch' esce dal Tempio, e detti.*

*Sem.* FErma. Che fai?
E dove ti trasporta
Il tuo furor impetuoso e stolto?
Questi è Ninia, il tuo Re.
*Ses.* Ninia? Che ascolto?
*Ars.* Tremate, empi tremate
*verso Sesostri e i di lui seguaci.*
Dell' ire mie severe:
Su quelle fronti altere
Il fulmine cadrà.
*Sem.* Risparmia, oh Dio, quel sangue:
*accennando i sudditi ribelli.*
Fa ch' io sol cada esangue:
Sfoga lo sdegno in me.
*Ars.* Tutti svenati io voglio
Vittime al mio furore.
*Sem.* In mezzo a tanto orrore
*Ses.* *a 2* Io chiedo invan pietà.
*Ars.* Toglietemi davanti
Quegli abborriti oggetti.
*Ses.* A questo affanno . . .
*Sem.* Ai pianti . . .
*Ars.* Ho di macigno il cor.
*Sem.* E' questa, o sventurato, *a Sesostri.*
L'amabile innocenza?
Questo è il tuo fido cor?

*Ses.*

*Sef.* Son quefti, iniquo Fato,
Que' cari lacci, oh Dio,
Che mi ferbava Amor?

*Arf.* E deggio, o giufti Dei,
Viver fra mille rei,
Fra mille traditor?

*a 3* Barbare ftelle! Omai
Ho tollerato affai
La voftra crudeltà.

*Fine dell'Atto Secondo.*

BAL-



BALLO SECONDO

# I VENDEMMIATORI

OVVERO

## I DUE SINDACI CONTRAVVENTORI AL PROPRIO BANDO

*BALLO COMICO PANTOMIMO*

Tratto da una Farfa Francefe.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Parte rimota della Reggia.

*Sesostri, e Mitrane.*

*Mit.* AH Prence, che facesti?
*Ses.* Io più non sono
L'innocente Sesostri. A che non spingi,
O cieco amor! E che non puoi sull'alma,
Paterno esempio! Armai
Contro la mia Regina
Per te la destra; e scritto
Or leggo in ogni sasso il mio delitto.

## SCENA II.

*Oroe, e detti.*

*Or.* FIglio d'Assur, alfine
Sovra il capo de' rei
Son per scagliar la lor vendetta i Dei.
*Ses.* Oroe, che dici? ... Io gelo
Tutto d'orror.
*Or.* Forse dal loro sdegno
Ti salva il tuo rimorso.
Ma tu vedrai punite in questo giorno
Altre colpe maggior.
*Ses.* Ah tu mi svela

Chi



Chi de' vindici Numi
La vittima sarà.
*Or.* Trema d'udirlo.
*Ses.* Interprete de' Numi, ah se tu senti
*s' inginocchia.*
De' miseri pietà, del padre mio
Spiega almeno il destin.
*Or.* Sorgi, Sesostri.
Il Padre tuo . . .
*Ses.* Parla, che fia di lui?
*Or.* Sarà d'orrido esempio agli occhi altrui.
*parte.*

## SCENA III.

*Sesostri, e Mitrane.*

*Ses.* ONnipotenti Dei! ... Ch'intesi mai!...
Ah no dal vostro sdegno
Il mio rimorso non mi salva ... Io sento
Quanto di più crudele
Può un'alma lacerar. Che più mi resta
Or da soffrir! Io perdo in un istante
E Trono, e Pace, e Genitor, e Amante.
Fra le vicende
Della mia sorte,
Solo la morte
Chiedo in mercè.
Padre diletto,
Ah dove sei?
Almen vorrei
Morir con te. *parte con Mitrane.*

SCE-

## SCENA IV.

Loggiati interni nella Reggia di Semiramide in vicinanza alla Tomba di Nino.

*Arsace con ferro alla mano, ed Oroe, che gli inspira coraggio.*

*Or.* E Che? tremi, o d' un Dio
Decretato Ministro? E' sacro il loco,
Sacro è quel ferro. Vanne.
*Arſ.* Deh qual sangue
E' mai questo, ch' or vuoi
Ch' io men vada a versar?
*Or.* Taci. E' profano
Un tanto ardir. Quel Dio,
Che ti salvò la vita
Vuol vendicato il Padre. Ei ti conduce
Dalla Tomba all' Altar; da quella al Trono.
Tutto ei ti legge adesso il core; ed io
Con lui ti lascio. Al fianco
Invisibil ti sta. Pensaci. Addio.
*parte.*
*Arſ.* Perchè dunque non reggi
Gran Nume i passi miei? Perchè contrasta
Al tuo voler quest' alma!
Dio della morte: accendi il mio valore.
Ah tu reggi il mio braccio in tanto orrore.
*s' incammina alla Tomba.*

SCE-



## SCENA V.

*Azema, e Mitrane,*

*Aze.* L Asciami.
*Mit.* E dove Azema? *trattenendola.*
*Aze.* Ove d' Arsace
La difesa mi chiama.
*Mit.* E vuoi fra quelle
Di morte infauste sedi
Donzella inerme, e sola... Eh lascia al Nume
Che lo spinge al grand' atto
La sua difesa.
*Aze.* Un Dio me spinge ancora
Del suo non men possente. Il piede, e il core
Ei mi stimola, e muove.
*Mit.* E questi? ...
*Aze.* E' amore.
Vedi, ah vedi Mitrane,
Se d' Arsace al periglio
Ei spettator tranquillo esser può mai.
*in atto di partire.*
*Mit.* Ah pria ... *trattenendola.*
*Aze.* Non più.
*Mit.* M' ascolta. *come sopra.*
*Aze.* Intesi assai.
*Mit.* Ma troppo, o Principessa
Avventuri te stessa. Eguale anch' io
Pe' suoi giorni ho interesse; eppur non oso
Muover il piè. D' una vendetta illustre
Lui sol Ministro elesse il Cielo, ed io
Crederei profanar ...

*Aze.*

*Aze.* Mitrane addio. *parte.*
*Mit.* Anco un imbelle core
Per ſalvar l'Idol ſuo ſprezza il timore. *parte.*

## SCENA VI.

Sotteraneo.

Con quantità di Colonne, che ſoſtengono le Volte ordinate a guiſa di Laberinto, fra le quali vi ſono le Urne, che rinchiudono le Ceneri degli eſtinti Re di Babilonia, e fra queſte quella di Nino nel mezzo.

*Semiramide, poi Arſace.*

*Sem.* OH Dio! Che orror! che muta,
Che tetra oſcurità! Dove m'aggiro....
Io movo ancora il piè tremante, e laſſo,
Ma poi non ſo, dove mi volga il paſſo.
*ſi perde fra le colonne.*
*Arſ.* Oh ſacro Albergo della Morte! oh quanto
Sei tremendo per me! l'eterno ſonno
Sol quì regna, e l'orrore. Ombra tradita
Del mio gran Genitore, ah dove ſei!
Ma niun riſponde. Che ſilenzio! Oh Dei!
*Arſace e Sem. s'aggirano pel Sotteraneo ſenza vederſi mai l'uno con l'altro.*
*Arſ.* a 2 { Qual gel di morte io ſento!
*Sem.* { In sì fatal momento
*Arſ.* Vacilla il mio valor.
*Sem.* M'uccide il mio dolor.
( Nu-



( Nume, che quà mi guidi
( Alla vendetta arridi.
a 2 ( D'un Genitor ) tradito.
( Del Figlio mio )
( Fidato al mio valor.
Fidata a queſto cor.
*Sem.* Parmi una voce udir. Numi aſſiſtenza.
Queſt'è il perfido Aſſur.
*Arſ.* Ma dov'è queſta
Vittima, che domanda
Il Ciel ſdegnato? Ombra del Padre aſcolta.
Aſcolta i prieghi miei ...
*S'inginocchia avanti l'Urna più grande, dalla quale eſce a un tratto l'Ombra, che fa cenno ad Arſace di ferir Semiramide.*
Tu mi guida, e m'aſſiſti. Eccola, oh Dei!
Qual ſmania! quale orror!... dove mi guidi
Dio della morte ... Ah ſi già inteſi il ſegno,
Ecco la tua vendetta ... ah mori indegno.
*Sem.* Ahi!
*al Colpo, che gli da Arſace, Semiramide prorompe in tal grido. Scende un Fulmine, e l'Ombra ſpariſce.*
Soccorſo ... pietà ...
*Arſ.* Che aſcolto? Oh Dio!
Qual voce è queſta! E dov'è il Padre mio?
Fuggaſi alfin da tanto orror.

SCE-

## SCENA ULTIMA.

*Semiramide, Arsace, Oroe, Sesostri, Azema, Mitrane con seguito, e Faci.*

*Vergini, Guerrieri, Magi, e Guardie.*

*Or.* QUel ferro
Cedi, o mio Re. Già i Numi
Placati son.
*Arſ.* E' morto
Dunque il perfido Aſſur?
*Or.* Vicino al Tempio
Laſciò i neri ſuoi dì.
*Arſ.* Ma oh Dio! Qual ſangue
Verſato ha queſta man!... Quale improviſo
Terror m'aſſale.. io gelo .. io ſudo .. Amici...
Tutti da me volgete
Gli sguardi per orror?
*Sem.* Ingrato ... mira ...
*Arſ.* Santi Numi del Ciel!
*Sem.* Guarda, uccideſti
Chi ti volea ſalvar.
*Arſ.* Oh giorno orrendo!
Giorno d'inferno?...Ah Madre, ah madre...
*Sem.* Ah Figlio ...
*Arſ.* Oh di barbari Numi empio Miniſtro
Fuggi dal mio furor. Tu mi tradiſti;
M'han tradito i tuoi Dei.
*Sem.* No, caro Figlio,

Non



Non accuſar il Ciel. Vi ſon delitti
Che la giuſtizia eterna
Non perdona giammai....
Sì ... la pena ch'io ebbi .... io meritai.
Dammi la deſtra, Azema ...
*Aze.* Eccola.
*Arſ.* Oh Dio!
*Sem.* Regnate inſieme ... Arſace ...
Non pianger no ... l'involontario errore
Ti perdona il mio cor ... ed ho clemente
Meco foſſe così il Nume .... che adoro,
Da cui piangendo ... il ſuo perdono imploro.
Vi chieggo ſol ... che non vogliate, o cari,
Odiar la mia memoria ... già la morte
Sento appreſſar ... già mi ſi oſcura il giorno ...
Ah dove ſiete! .... Dove?
Siavi l'eſempio mio
Preſente ognor ... miei cari figli ... Addio.
*muore.*

*Arſace furibondo per la Scena.*

Datemi un ferro, o barbari,
*a ſuoi Guerrieri.*
Crudeli mi laſciate:
*alle Vergini che lo circondano e lo trattengono.*
Anime ſcellerate ...
*contro Oroe ed i Magi.*
*Tutti i Perſonaggi con tutti i Cori.*
Che giorno di terror!
*Coro di Guerrieri ſupplichevoli ai piedi di Arſace.*
Ti muovan queſte lagrime ...
*Aze.* Calmati ai pianti miei ...

*Arſ.*

*Arſ.* Ah Madre ...

*Tutti i Perſonaggi ed i Cori deſolati per la Scena.*

Eterni Dei!

*Arſ.* Nè t'apri Inferno ancor!

*Aze.*
*Seſ.*
*Or.*
*Mit.* } Egli muore di duolo d'affanno.

*CORO.*

Egli cede all'eſtremo tormento ....

*Arſ. fuori di sè)* Madre...Nino...vi veggo...vi ſento..

*TUTTI.*

Atro giorno di ſangue d'orror.

*Arſace che cade tra le braccia de' ſuoi, le Vergini che ſpaventate ſi ritirano ſull' alto della Scala, gli altri Perſonaggi inorriditi, formano il Quadro, con cui ſi chiude l'Azione.*

*Fine del Dramma.*